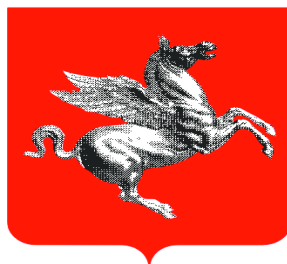


**REGIONE  
TOSCANA**



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA**

**2017- 2019**

**GIUNTA REGIONALE**

DIREZIONE ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI

**SETTORE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA, PRIVACY.  
SISTEMA DOCUMENTALE E DELLA COMUNICAZIONE INTERNA**

## SOMMARIO

1.	Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2017-2019.....	3
2.	Quadro normativo di riferimento.....	4
3.	Analisi del contesto interno ed esterno.....	6
4.	Gli attori del sistema della prevenzione della corruzione.....	10
5.	Le responsabilità.....	14
6.	Misure attivate nel triennio 2014 – 2016 .....	15
7.	Attività svolte nel corso del 2016 per la prevenzione della corruzione nelle aree a rischio.....	17
8.	Il processo di gestione del rischio.....	21
9.	Obiettivi strategici e obiettivi operativi di prevenzione della corruzione e di trasparenza per il biennio 2017-2019.....	29
10.	La trasparenza.....	34

## **1. II Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2017-2019**

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019 è il primo che viene adottato dalle Amministrazioni sulla base delle nuove competenze diseguate dal D.Lgs.97/2016 «*Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*», che affidano completamente all'Autorità nazionale anticorruzione il compito di formulare il Piano nazionale Anticorruzione (Legge 190/2012, comma 2, lett.b), il quale costituisce atto di indirizzo per tutte le pubbliche amministrazioni. Il PNA è stato adottato dall'ANAC con la Determinazione 831 del 3 agosto 2016.

In quanto tale, contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione.

La Giunta della Regione Toscana con il presente Piano si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno corruttivo nelle proprie strutture attraverso un sistema di prevenzione che poggia in larga parte anche sulla trasparenza.

La definizione di corruzione in tale ambito va "inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato per ottenere vantaggi privati", (Circolare D.Funzione pubblica n.1 del 25 gennaio 2013) e perciò nella corruzione sono compresi non soltanto i reati contro la pubblica amministrazione, ma anche il cattivo funzionamento dovuto all'uso delle funzioni attribuite per fini privati.

Il Piano triennale della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art.1 comma 9 della legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha le seguenti finalità:

a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell'art. 1 della medesima legge, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali e' più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;

b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;

d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da

disposizioni di legge.

Inoltre il già ricordato D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 come novellato nel 2016 dal D.Lgs.97, stabilisce, al comma 1, che "Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto".

Pertanto tale Piano contiene anche la sezione dedicata alla trasparenza.

## **2. Quadro normativo di riferimento**

Le fonti normative che prevedono obblighi alle Pubbliche amministrazioni per la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono:

- la legge 6 novembre 2012, n.190 " Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" approvata per aumentare e irrobustire le misure contro la corruzione, sulla scorta di esperienze già in atto in altri paesi e di raccomandazioni inviate all'Italia da organismi internazionali, quali l'OCSE;

L'articolo 1, commi 7 e 8 della legge prevedono " *L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività' ..... L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno .....*"

I decreti attuativi della legge 190/2012 sono:

a) il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, che detta disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché presso gli enti privati in controllo pubblico;

b) il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, , in materia di " *Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", che nel corso del 2016 è stato significativamente modificato dal precitato D.Lgs. n. 97, recante " *Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*"

Sulla base di quanto previsto dalla legge 190/2012, all'art.1 comma 4, un primo Piano Nazionale Anticorruzione è stato approvato dalla Commissione Indipendente di Valutazione, Integrità e Trasparenza (CIVIT) nel settembre 2013, successivamente aggiornato dall'Autorità nazionale Anticorruzione nel ottobre 2015.

Nel 2016, con Determinazione 831 del 3 agosto 2016, l'ANAC ha adottato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione, che integra e modifica i previgenti, e che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni.

La Giunta della Regione Toscana ha adottato il primo Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) con la Delibera n.40/2014 e successivamente con

Deliberazioni 56/2015 e 52/2016.

Il presente Piano ha validità per il triennio 2017/2019 e annualmente sarà oggetto di aggiornamento.

In Regione Toscana sono presenti attualmente un Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per il Consiglio regionale e una per la Giunta, poiché i due organi e i loro apparati sono autonomi.

La strategia per la prevenzione del rischio corruzione è contenuta nell'Allegato 6 del PNA 2013, con riferimento alla norma tecnica UNI – ISO 31000-2010, e definita dai seguenti principi, adattati al contesto specifico di una pubblica amministrazione:

*a. La gestione del rischio crea e protegge il valore.*

La realizzazione di un adeguato sistema di prevenzione del rischio corruzione contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi della Regione e al miglioramento delle prestazioni dei suoi addetti, con conseguenti ricadute positive in termini di reputazione, consenso dell'opinione pubblica e dell'utenza.

*b. La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.*

Il processo di gestione del rischio corruzione non è un'attività separata che si aggiunge a tutte le altre presenti nell'Amministrazione regionale. La gestione del rischio fa parte delle attività e delle responsabilità della direzione e deve diventare parte integrante dei processi, compresa la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione e di cambiamento.

*c. La gestione del rischio è parte del processo decisionale.*

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni, ad ogni livello, politico e dirigenziale, ad effettuare scelte consapevoli, e determinare correttamente la priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

*d. La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza.*

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata nel contesto organizzativo della Regione.

*e. La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.*

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

*f. La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.*

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni, previsioni e pareri di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.

*g. La gestione del rischio è "su misura".*

La gestione del rischio deve tenere conto del contesto esterno e del contesto interno per definire il profilo di rischio corruzione della Regione

*h. La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.*

Nell'ambito della gestione del rischio, occorre individuare capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne (portatori di interessi generali, utenti in genere) ed interne (personale, collaboratori a vario titolo, rappresentanze sindacali), che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

*i. La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.*

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio corruzione rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

*j. La gestione del rischio è dinamica.*

La gestione del rischio corruzione è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano ed altri scompaiono.

*k. La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.*

La Regione intende sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio corruzione, tenendo conto della connessione di tale processo con tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

### **3. Analisi del contesto interno ed esterno**

Secondo la Determinazione ANAC 12/2015, "Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione", l'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione o ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

La RPCT può avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

#### **3.1 Analisi del contesto esterno**

La Regione Toscana (ab.3.742.000 circa) sotto il profilo economico, nel corso del 2015, è stata soggetta a una crescita contenuta ma generalizzata, che si estende dall'agricoltura al manifatturiero al terziario privato (vedi Nota di Aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale, approvata dal Consiglio con Deliberazione 102 del 21 dicembre 2016.)

L'occupazione è aumentata rispetto all'anno precedente, ma persistono ancora problemi sul mercato del lavoro. Infatti la crescita del PIL si è tradotta in un aumento dell'occupazione: ma con i 23 mila posti di lavoro in più creati nel 2015 la perdita di occupazione che vi è stata dall'inizio della crisi è stata "appena" di mille unità, pari allo 0,1% contro il 1% del resto del paese. Infatti l'aumento degli occupati realizzato nel 2015, pur alleggerendo il deficit di lavoro che la Toscana ha accumulato negli anni della crisi, non è stato ancora in grado di riportare il tasso di occupazione sui livelli del 2008.

La fase di ripresa osservata nel 2015 è proseguita anche nel 2016, anche se lo scenario esterno è gradualmente peggiorato per cui anche per la Toscana la crescita difficilmente supererà lo 0,9% rimanendo tale anche negli anni successivi.

La relazione sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica prodotta dal Ministero

dell'Interno alle Camere relativa al 2014 afferma che "Le nuove prospettive di investimento della criminalità organizzata coesistono con quelle tradizionalmente legate alle peculiarità del tessuto socio-economico toscano, in quanto, reiterate evidenze investigative hanno già palesato un frequente interessamento del comparto edilizio nonché dell'appetibilità del settore turistico, quale proficua area d'infiltrazione delle consorterie criminali".

Sul territorio toscano l'organizzazione della quale è stata registrata una maggiore presenza è la Camorra e soprattutto i c.d. "casalesi" che ha dato segnali di infiltrazione nell'economia legale e nel comparto delle sale da gioco delle slot machine. Cosa Nostra, pur non essendo fortemente radicata in Toscana, ha tuttavia mostrato significativi segnali di infiltrazione nel territorio regionale, confermando la sua propensione a investire proventi illeciti, attraverso l'acquisizione di attività commerciali turistiche e l'aggiudicazione di appalti nei servizi e nelle costruzioni.

La criminalità di matrice etnica è presente in Toscana con gruppi criminali qualificati che vantano consolidate connessioni transnazionali. Le organizzazioni criminali straniere privilegiano il traffico di sostanza stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e l'immigrazione clandestina, ma anche la produzione e la vendita di prodotti con marchi contraffatti e i reati contro il patrimonio, in particolare i furti.

Dalle tabelle Istat relative al Rapporto sul benessere equo e sostenibile in Italia del 2016 (<http://www.istat.it/it/archivio/194029>), relativi all'anno 2015, per quanto riguarda gli indicatori relativi alla sicurezza, si rileva che il tasso dei furti in abitazione è più alto della media nazionale e di quella del centro Italia, mentre risulta più basso quello dei borseggi e delle rapine sia rispetto alla media nazionale che a quella del centro.

Diminuisce rispetto alla rilevazione precedente del 2014 la percezione della sicurezza ambientale e rimane più alta della media nazionale e del centro la paura di poter subire un furto, mentre è più bassa la presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive.

Gli indicatori per i livelli di istruzione e formazione sono buoni, anche se risulta più alto della media del centro Italia il tasso di uscita precoce dal sistema dell'istruzione e formazione. Buoni anche gli indicatori relativi al benessere economico.

Gli indicatori relativi al lavoro riportano un tasso di occupazione del 69,2%, allineato alla media del nord Italia e più elevato di quasi 9 punti rispetto alla media nazionale; il tasso di mancata partecipazione al lavoro è del 15%, incrementato di 1,8 punti rispetto alla rilevazione precedente.

Aumentato di un punto il Rapporto tra donne di 25-49 anni con i figli in età prescolare e donne senza figli, che raggiunge l'85,8. Ancora alto, per quanto diminuito di 2,7 punti, il tasso di infortuni e di inabilità permanente, che cala dal 19,9 al 17,2.

Abbastanza buoni risultano anche i dati relativi alla qualità dei servizi erogati: i posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio sanitari sono più alti della media del centro- Italia ma inferiori alla media nazionale; più alti di 4 punti della media del centro Italia il numero dei bambini presi in carico dai servizi comunali per l'infanzia e degli anziani trattati in assistenza domiciliare integrata.

I toscani nel 2016 si dichiarano in media più soddisfatti delle proprie condizioni di vita, sia rispetto al 2015, sia rispetto alla media dei cittadini italiani. A dirlo sono gli ultimi dati Istat rielaborati in chiave regionale dal **Settore Statistica della Regione Toscana** (vedi Comunicato stampa in "Toscana notizie" del 23.11.2016)

Gli aspetti presi in considerazione sono cinque: situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni amicali e tempo libero, e la percezione del rischio di criminalità.

Nel 2016 la soddisfazione per la vita sono nel complesso, espressa in una scala di punteggio tra 0 e 10, passa da 6,8 del 2015 a 7,1 del 2016, un livello leggermente superiore rispetto alla tendenza del Paese (che passa da 6,8 del 2015 a 7,0 del 2016).

Un piccolo primato visto che negli ultimi anni la soddisfazione espressa dai toscani

aveva eguagliato la media nazionale. La percentuale di toscani molto o abbastanza soddisfatti per la situazione economica nel 2016 è del 52,7%. La soddisfazione per la salute è dell'81,7%, per le relazioni familiari 90,6%, per le relazioni amicali 84,3% e per il tempo libero 68,6%.

Negli ultimi anni, l'andamento per i cinque aspetti rilevati mostra una soddisfazione dei toscani medio-alta rispetto al complesso degli italiani, anche se nel 2016 si ha una diminuzione, rispetto al 2015, su aspetti come salute e tempo libero. Sono alcuni dei dati dell'indagine campionaria Istat "Aspetti della vita quotidiana – anno 2016" (comunicato stampa "La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita - anno 2016" e banca dati Istat).

La percentuale di famiglie toscane che ritengono molto o abbastanza presente il rischio criminalità nella zona in cui vivono è stimata 36,5% nel 2016 , con un leggero aumento rispetto al 2015 (35,0%), e in controtendenza rispetto all'intero Paese dove è pari a 38,9%, in lieve diminuzione rispetto al 2015 (41,1%) e all'andamento degli ultimi anni.

### 3.2 Azioni per l'affermazione della legalità della Giunta regionale Toscana

Anche nel corso del 2016 sono stati adottati dalla Giunta regionale diversi atti che testimoniano il notevole impegno per l'affermazione dei principi di legalità e trasparenza nell'azione di governo, quali:

Delibera G.R. 17 del 26.1.2016 "Approvazione Protocollo d'Intesa per il rafforzamento nelle province d'Arezzo, Firenze, Siena e Grosseto delle attività di prevenzione e repressione delle frodi agroalimentari";

Decisione n.4 del 25.10.2016 relativa all'obbligo di sospendere i contributi regionali alle imprese in caso di violazione delle normative in materia di lavoro e quindi per i casi di sfruttamento del lavoro minorile, nero e sommerso. In particolare per quanto riguarda le aziende agricole che non rispettano i diritti fondamentali dei lavoratori è stato firmato un Protocollo d'intesa con Inps, Ministero del Lavoro, Inail, Cgil, Cisl, Uil, Coldiretti C.I.A., Confagricoltura e Alleanza Cooperative toscane. La prevenzione e il contrasto alle forme di irregolarità sono in primo luogo una tutela per i lavoratori, ma anche una misura di salvaguardia nei confronti delle imprese sane e corrette che, soprattutto nelle attività caratterizzate da stagionalità, devono ricorrere a società esterne con le quali stipulano contratti di appalto e che possono diventare vittime di eventuali pratiche irregolari nella gestione dei rapporti di lavoro effettuati dall'appaltatore.

Delibera G.R. 162/2016 relativa a "Protocollo d' intesa in materia di legalità e trasparenza nei contratti pubblici di appalto tra Regione Toscana e la Legione Carabinieri "Toscana" , analoghi a quelli già stipulati nel 2015 con D.I.A. e Guardia di Finanza;

Delibera G.R. 657/2016 "Approvazione dello schema protocollo d'Intesa fra Ministero dell'Agricoltura, Regione, Comuni di Monteroni d'Arbia e Murlo sulla Fattoria di Suvignano", per destinare a finalità di agricoltura sociale l'Azienda l'azienda agricola di Suvignano, sita nel comune di Monteroni d'Arbia e Murlo, confiscata in via definitiva per reati di criminalità organizzata, e guidata dal 1993 da un amministratore giudiziario, con una gestione fino ad oggi sostanzialmente conservativa;



Delibera G.R. 522/2016 " Accordo di collaborazione con la Scuola normale superiore di Pisa per la realizzazione di attività di analisi e ricerca sui fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata in Toscana e la creazione di un rapporto annuale su questi fenomeni - Approvazione schema" , che fa parte di un più ampio Documento delle attività promosse dalla Regione Toscana per lo sviluppo della cultura della legalità democratica, approvato con DGR 663/2016;

Delibera G.R. 1307/2016 "Convenzione tra Regione Toscana, Università degli studi di Firenze, Università degli studi di Pisa, Università degli studi di Siena, Corte d'appello di Firenze in attuazione dell'art.8 della L.R. 67/2016" mediante la quale la Giunta regionale eroga un contributo alla Corte d'appello, coinvolgendo le Università di Firenze, Pisa e Siena, per il bando di 56 borse di studio per laureati in giurisprudenza da impegnare nella digitalizzazione di sentenze, necessarie per la redazione del "Rapporto annuale di analisi e rilevazione dei fenomeni corruttivi e di infiltrazione criminale.

### 3.3 Contesto interno

Gli uffici della Giunta regionale sono organizzati in una Direzione generale della Giunta, presieduta dal direttore generale, dall'Avvocatura regionale, presieduta dall'avvocato generale e da 13 direzioni, una delle quali costituita nel 2016, a seguito del nuovo disegno di funzioni realizzatosi in questo anno tra Regione e province in tale materia.

Le direzioni, guidate dai direttori, sono:

- Affari legislativi, giuridici e istituzionali;
- Organizzazione e sistemi informativi;
- Programmazione e bilancio;
- Agricoltura e sviluppo rurale;
- Ambiente ed energia;
- Attività produttive;
- Cultura e ricerca;
- Difesa del suolo e protezione civile;
- Diritti di cittadinanza e coesione sociale;
- Istruzione e formazione;
- Lavoro;
- Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale;
- Urbanistica e politiche abitative.

La Direzione generale, l'Avvocatura e le Direzioni sono articolate in Settori, mentre l'Ufficio di gabinetto del Presidente, che svolge attività gestionali, è equiparato a un Settore.

Da un punto di vista strutturale, rispetto alla fine del 2015, a fronte di circa 1.000 ingressi di personale del comparto provenienti dalle province, per il trasferimento delle funzioni, il numero dei dirigenti in servizio è aumentato complessivamente di 8 unità.

Il personale regionale si aggira sulle 3.000 unità e i dirigenti in servizio sono 105.

Le ripercussioni del trasferimento delle funzioni ex provinciali dal 1 gennaio 2016 sono state particolarmente evidenti negli ambiti dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente ed energia, della difesa del suolo, della viabilità e delle cave, della formazione professionale, del lavoro e, in parte, dell'osservatorio sociale.

Inoltre è profondamente cambiato il profilo di attività della Regione, che da ente di legislazione, programmazione e controllo, è divenuta anche ente di gestione attiva, ereditando gran parte delle funzioni amministrative precedentemente delegate alle province : basta il raffronto tra il numero dei decreti adottati dai dirigenti nel corso

del 2016, circa 14.700, e quello del 2015, circa 6.700 per avere un'evidenza di tale cambiamento. I decreti sono più che raddoppiati e la maggior parte di questi riguardano autorizzazioni, in materia di caccia, agricoltura, ambiente e difesa del suolo, di riconoscimento dei corsi di formazione professionale.

Quella che era un'attività marginale nella vita precedente della Regione, ha assunto di fatto un ruolo centrale.

Per quanto riguarda il profilo legale e disciplinare, il Report sugli oneri di difesa assunti dall'Avvocatura regionale nel periodo 2015-2016 evidenzia 9 casi, di cui uno conclusosi con un'archiviazione e 8 ancora aperti.

Delle 169 sentenze pronunciate nel periodo 2010-2016 su cause e ricorsi in cui è stata coinvolta la Regione Toscana, 62 sono stati respinti, 31 accolti, 41 non sono stati accolti per motivi di rito. Ben 95 dei ricorsi riguardano il servizio farmaceutico, 36 appalti e procedure di gara, 4 l'organizzazione degli uffici e il personale regionale, 4 gli inquadramenti nel ruolo regionale, 13 concorsi e assunzioni,

Nel novembre 2016 è stata pronunciata una condanna per peculato contro un dirigente regionale, cessato dal servizio già dal 2009. I fatti risalgono a un periodo precedente.

Non sono stati invece avviati procedimenti disciplinari legati a episodi relativi a corruzione e a cattiva amministrazione nell'ambito della Regione Toscana nel corso del 2016.

#### **4. Gli attori del sistema della prevenzione della corruzione**

Sono elencati di seguito gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione, per quanto riguarda le strutture della Giunta della Regione e la descrizione dei rispettivi compiti e rapporti. Questi soggetti compongono la struttura di riferimento, ossia l'insieme di coloro che devono costruire gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio corruzione.

##### **4.1 La Giunta regionale**

L'organo di indirizzo politico dell'Ente, in base alla normativa statale, nonché al PNA:

- a) nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- b) ai sensi della Legge 190/2012, art.1 comma 8, definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione;
- c) adotta il Codice di Comportamento della Regione;
- d) adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (e i suoi aggiornamenti annuali), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro il 31 gennaio di ogni anno.

##### **4.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**

La Giunta della Regione Toscana ha nominato come Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) con la deliberazione n. 1092 del 1 dicembre 2014 Antonella Barlacchi, attualmente responsabile del Settore "Prevenzione della corruzione, trasparenza, privacy. Sistema documentale e della comunicazione interna" della Direzione Organizzazione e sistemi informativi.

La RPCT svolge le sue funzioni con riguardo a tutte le strutture della Giunta regionale.

I compiti della RPCT sono i seguenti:

*a. in base a quanto previsto dalla L. 190/2012, il RPCT deve:*

- elaborare la proposta di Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione (art. 1, comma 8); i contenuti del piano, che caratterizzano anche l'oggetto dell'attività del responsabile, sono distintamente indicati nel comma 9 dell'art. 1 della richiamata legge e riportati nel primo paragrafo del presente Piano;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, a partire dai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base del Piano, il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. c);
- riferire sulla sua attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno (art. 1 c. 14);
- trasmettere, entro il 15 dicembre di ogni anno all'Organismo indipendente di valutazione e alla Giunta regionale una relazione, recante i risultati dell'attività svolta, con pubblicazione della stessa nel sito web dell'amministrazione (art. 1 c. 14).

*b. in base a quanto previsto dal D.Lgs. n. 39/2013, il RPCT in particolare deve:*

- vigilare sulla applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità (art. 15, c.1);
- segnalare i casi di possibili violazioni al decreto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, c. 2).

*c. in base a quanto previsto dall'art. 15 del DPR 62/2013, il RPCT deve:*

- curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione;
- effettuare il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;
- provvedere a pubblicare sul sito istituzionale e a comunicare all'Autorità Nazionale Anticorruzione i risultati del monitoraggio.

*d. in base a quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013, come modificato e integrato dal D.Lgs.n. 97 del 2016, il RPCT in particolare deve, ai sensi dell'art.46:*

- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (comma 1);
- assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (comma 1);
- segnalare alla Giunta regionale, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (comma 1);
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico, anche in sede di riesame, sulla base di quanto stabilito dal suddetto decreto, ed in particolare dagli articoli 5, e 5-bis.

Come staff di supporto diretto alla Responsabile sono assegnate 3 persone, nelle persone di Lorena Gazzini, responsabile della posizione organizzativa "Strumenti per la prevenzione della corruzione della corruzione, la trasparenza e il diritto di accesso" e due unità di categoria D, rispettivamente di professionalità amministrativa, Martina Badii, e statistica, Francesca Fondelli.

#### 4.3 I referenti per la prevenzione della corruzione

I referenti per la prevenzione della corruzione sono stati individuati nel corso del 2015-2016 dal Direttore generale, Avvocato generale e direttori nelle seguenti persone:

Direzione generale della Giunta regionale	Fabio Sciola
Avvocatura regionale	Francesca Torrini
Affari legislativi, giuridici e istituzionali	Annalisa Giorgetti
Organizzazione e sistemi informativi	Lorena Gazzini, Francesca Fondelli
Programmazione e bilancio	Cristiana Rovini
Agricoltura e sviluppo rurale	Elisa del Pianta, Mirella Giannotti
Ambiente ed energia	Laura Etri
Attività produttive	
Cultura e ricerca	Maria Gabriella Pennino
Difesa del suolo e protezione civile	Anna Rita Lorenzini
Diritti di cittadinanza e coesione sociale	Laura Scavetta
Istruzione e formazione	Fortuna Sammarco
Lavoro	Egle Porretti, Roberta Lastrucci
Politiche mobilità, infrastrutture, TPL	Sabrina Morandini
Urbanistica e politiche abitative	Carolina Pecchioli

I Referenti di cui sopra svolgono attività informativa nei confronti della RPCT, perché abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e un costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati alle varie strutture.

L'obiettivo è appunto quello di creare, attraverso la rete dei Referenti, un sistema di comunicazione e di informazione circolare, per assicurare che le misure di prevenzione della corruzione siano elaborate e monitorate secondo un processo partecipato.

In particolare, i Referenti dovranno supportare sia il RPCT che i dirigenti responsabili delle strutture per:

- a) la mappatura dei processi amministrativi;
- b) la individuazione e la valutazione del rischio corruzione nei singoli processi amministrativi;
- c) l'individuazione di misure idonee alla eliminazione o riduzione del rischio corruzione;
- d) il monitoraggio costante della attuazione delle misure di contrasto da parte dei dirigenti responsabili;
- e) la elaborazione della revisione annuale del Piano.

Per quanto riguarda il corretto adempimento e aggiornamento degli obblighi di

pubblicazione, questi sono in capo Responsabili di Settore/Struttura quali Responsabili della pubblicazione.

#### 4.4 Il Comitato di direzione

Il "Comitato di direzione" è formato da tutti i titolari di incarichi amministrativi di vertice (direttore generale, avvocato generale, direttori) della struttura della Giunta regionale e dal Responsabile dell' Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale.

Si ritiene che il coinvolgimento di questo organo sia in linea con la raccomandazione contenuta nella determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, di *"assicurare un pieno coinvolgimento e la partecipazione dei titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice"*, che *"rivestono un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione"*.

Questo organo è coinvolto preventivamente nella definizione di proposta del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e del suo aggiornamento annuale.

#### 4.4 I dirigenti responsabili di struttura

I dirigenti svolgono le seguenti funzioni:

- a) forniscono alla RCPT e ai Referenti anticorruzione le necessarie informazioni per permettere loro di svolgere le proprie funzioni;
- b) partecipano al processo di analisi e valutazione del rischio, proponendo le misure più idonee;
- c) vigilano sull'osservanza del Codice disciplinare e del Codice di comportamento;
- d) applicano le misure individuate nel PTPC;
- e) rispettano quali soggetti adottanti o quali responsabili del procedimento le prescrizioni del D.Lgs.39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità, assicurando, nelle loro strutture, i controlli sulle autocertificazioni.

Il ruolo svolto dai responsabili di struttura è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi del Piano, e i loro compiti in questo ambito sono sostanziali alle funzioni di direzione e tecnico gestionali.

Il mancato svolgimento delle attività comporta responsabilità dirigenziale e si riverbera sulla valutazione delle prestazioni.

#### 4.5 I dipendenti

I dipendenti regionali devono:

- a) collaborare al processo di analisi e gestione del rischio, se coinvolti;
- b) osservare le misure di prevenzione del rischio previste nel PTPC;
- c) osservare il Codice di comportamento del personale regionale;
- d) effettuare le comunicazioni previste in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione.
- e) segnalare i possibili illeciti di cui vengono a conoscenza attraverso la procedura descritta nell'art.8 del Codice di comportamento dei dipendenti regionali.

#### 4.6 L'Organismo Indipendente di Valutazione.

Le modifiche apportate dal D.Lgs.97/2016 alla L.190/2012 hanno rafforzato le funzioni dell'OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

L'OIV, nominato dal Presidente della Giunta regionale e composto da tre esperti esterni, ha le funzioni di:

- a) monitorare il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, informando tempestivamente la Giunta regionale in merito alle criticità riscontrate;
- b) presidiare il processo di misurazione e valutazione della qualità della prestazione organizzativa dell'amministrazione nel suo complesso;
- c) validare la relazione sulla qualità della prestazione;

- d) garantire la correttezza dei processi di misurazione e valutazione;
- e) vigilare sulla corretta attribuzione dei premi ai dipendenti;
- f) promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza;
- g) valutare gli esiti di eventuali rilevazioni sul clima organizzativo promosse dall'amministrazione.

Per la prevenzione della corruzione deve:

- a) verificare che il PTPC sia coerente con gli obiettivi previsti nei documenti di programmazione strategica gestionale;
- b) verificare, per la validazione della Relazione sulla performance, che nella misurazione e valutazione della prestazione si tenga conto degli obiettivi connessi alla prevenzione della corruzione e trasparenza;
- c) svolgere i compiti connessi alla prevenzione della corruzione in relazione alla misura generale della trasparenza amministrativa, ai sensi degli artt.43 e 44 del D.lgs.33/2013;
- d) verificare la Relazione trasmessa annualmente dal RPCT e richiedere documenti e informazioni che ritiene necessari e effettuare audizioni dei dipendenti.

L'OIV riferisce all'Autorità nazionale Anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure nell'ente.

#### 4.7 L'Ufficio per i procedimenti disciplinari

L'UPD, oltre a svolgere le proprie funzioni ai sensi dell'art.55 bis del D.Lgs.165/2001, ha un compito propositivo per l'aggiornamento del Codice di comportamento e opera in raccordo con la RPC, fornendo tutti i dati richiesti per le comunicazioni periodiche all'ANAC.

#### 4.8 Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni appaltanti

La Responsabile dell'Anagrafe unica delle Stazioni Appaltanti, istituita con Legge 221/2012, in Regione Toscana è la Responsabile del Settore Contratti della Direzione Organizzazione e sistemi informativi, dr.ssa Ivana Malvaso, sia per le strutture della Giunta che del Consiglio regionale.

La segnalazione del nome della RASA all'interno del PTPC è esplicitamente richiesta come misura di trasparenza per la prevenzione della corruzione dal PNA 2016.

## 5. Le responsabilità

### 5.1 La responsabilità amministrativa, dirigenziale e disciplinare del RPCT

L'art. 1 comma 12 della Legge 190/2012 prevede una forte responsabilità amministrativa, dirigenziale e disciplinare a carico del RPCT nel caso in cui a carico di un soggetto dell'Amministrazione ci sia una condanna, con sentenza passata in giudicato, per un reato di corruzione. La responsabilità è esclusa solo nel caso in cui il RPCT provi di aver predisposto il Piano di prevenzione prima della commissione del reato, e di aver vigilato sull'osservanza del Piano.

La responsabilità disciplinare per il RPCT non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da uno a sei mesi. L'art.1 comma 14 della L.190/2012 precisa inoltre che in caso di ripetute violazioni delle misure previste dal Piano, il responsabile risponde ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs.165/2001, nonché, sul piano disciplinare, per omesso controllo, a meno che non provi di aver comunicato agli uffici le misure da osservare e di aver vigilato sull'osservanza del piano.

### 5.2 La responsabilità dei dirigenti

Per attuare il sistema di gestione del rischio di prevenzione della corruzione è

fondamentale la collaborazione dei dirigenti, per i quali lo sviluppo e l'esercizio di tale competenza diventa una necessaria competenza organizzativa.

I dirigenti se non attuano le misure di prevenzione del rischio previste nel Piano sono chiamati a risponderne disciplinarmente e nell'ambito della valutazione delle prestazioni dirigenziali.

### 5.3 La responsabilità dei dipendenti

Le misure di prevenzione previste nel PTPC devono essere rispettate da tutti i dipendenti, poiché l'art.8 del Codice di comportamento prevede che la loro violazione costituisca un illecito disciplinare.

Tra le misure da osservare rientrano:

- a) la partecipazione ai corsi di formazione sul Codice di comportamento, sul Piano e sulle misure di contrasto ai fenomeni corruttivi e all'illegalità;
- b) la mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni previste in materia di trasparenza;
- c) la mancata osservanza delle ulteriori misure di prevenzione specifiche contenute in atti e circolari.

## 6. Misure attivate nel triennio 2014-2016

Questa parte è dedicata alla descrizione dello stato dell'arte in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle strutture della Giunta regionale, a seguito delle misure attuate, negli ultimi tre anni, in esecuzione dei Piani triennali approvati dalla Giunta regionale.

In questa sezione del Piano, in via preliminare, vengono descritte le Aree a rischio corruzione generali e specifiche, che saranno prese a riferimento per il triennio 2017-2019.

Le misure di prevenzione della corruzione si suddividono in misure generali, di carattere organizzativo, e in misure specifiche, volte alla protezione e al miglioramento di un singolo processo.

Le "misure generali" che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione o ente e "le misure specifiche" si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

La prima e fondamentale misura generale di prevenzione della corruzione è l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, che definisce il contesto di riferimento e stabilisce come migliorarlo attraverso l'attuazione delle varie misure.

### 6.1 Trasparenza

Nel corso del triennio sono state informatizzate le pubblicazioni relative ai

- provvedimenti;
- consulenti e collaboratori;
- sovvenzioni, sussidi, vantaggi economici.
- pagamenti dell'Amministrazione. Infatti, a fine 2016 sono stati già pubblicate anche le informazioni sui pagamenti ai sensi dell'art. 4-bis del novellato D.Lgs. 33/2013 "Trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche";

Nel corso del 2017 è prevista l'informatizzazione delle pubblicazioni richieste ai sensi dell'art. 37, comma 1 lett.b) del D.lgs 33/2013, sui Bandi di gara e contratti pubblici.

Si segnala inoltre che sono state già pubblicate quasi integralmente le dichiarazioni patrimoniali di direttori e dirigenti alla data del dicembre 2016.

Le richieste di accesso civico pervenute all'Amministrazione nel triennio sono state

molto ridotte, proprio in virtù della mole di atti e documenti che sono già pubblicati sul sito istituzionale dell'ente.

## 6.2 Codice di comportamento

La direzione competente in materia di personale ha predisposto una proposta di Codice per la Regione come previsto dalla L. n.190 del 2012.

Il Codice è stato redatto tenendo conto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62 del 2013) e delle linee guida adottate dall'Autorità competente in materia di anticorruzione con deliberazione n. 75 del 2013.

La proposta di Codice è stata oggetto di un processo di partecipazione; sul testo ha espresso parere favorevole l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), ed è stato approvato dalla Giunta regionale, previa intesa con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, nella seduta del 20 gennaio 2014, con deliberazione n. 34. Nel corso dell'ultimo triennio (2014-2016) sono state svolte iniziative di formazione dei dipendenti regionali sul Codice di comportamento regionale.

## 6.3 Rotazione del personale

La Giunta regionale toscana non ha adottato nessun atto specifico in materia di rotazione del personale, ma il processo di riorganizzazione verificatosi tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016, dovuto a numerosi pensionamenti di personale anche dirigenziale, e la riacquisizione delle funzioni e personale già trasferite alle province, ha dato luogo a un riassetto delle funzioni e a una diversa responsabilità di struttura sia per i dirigenti (circa il 50%) che per i titolari di posizione organizzativa.

## 6.4 Obbligo di astensione in caso di conflitti di interessi

La Regione Toscana ha dettato, nell'ambito dello stesso Codice di comportamento regionale, disposizioni operative per far emergere possibili conflitti di interesse (artt. 5 "Partecipazione ad associazioni e organizzazioni" e art. 6 "Comunicazione degli interessi finanziari") e previsto le modalità procedurali da seguire se vi sono i presupposti per l'astensione (si veda l'art. 7 "Comunicazione dei conflitti di interesse e obbligo di astensione").

## 6.5 Svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali

La L.R. 1/2009 "Testo unico in materia di ordinamento e organizzazione del personale" tratta specificatamente al capo IV delle Attività extraimpiego dei dipendenti regionali e il Regolamento regionale 33/2010 tratta in dettaglio le varie casistiche.

Attualmente un Gruppo di Lavoro regionale sta revisionando il Regolamento, per renderlo ancora più rispondente alle previsioni della normativa nazionale.

## 6.6 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali (D.Lgs.39/2013)

La modulistica relativa alle dichiarazioni di assenze di cause di inconferibilità e incompatibilità è stata resa disponibile sulla Intranet, sia per la prima dichiarazione, quando un direttore o un dirigente assume un nuovo incarico, e quindi la dichiarazione va acquisita in sede istruttoria, sia per la conferma della dichiarazione da rendere annualmente.

Le dichiarazioni sono poi pubblicate sulla sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale. Con nota circolare del marzo 2016, la responsabile della prevenzione della corruzione ha inviato a tutti i dirigenti e i direttori le istruzioni relative alla



compilazione delle dichiarazioni e per l'effettuazione dei controlli. Le dichiarazioni sono solitamente acquisite in formato digitale.

## 6.7 Formazione

Le iniziative di formazione in materia di Codice di comportamento e nuova normativa sulla prevenzione della corruzione e trasparenza sono state avviate nel 2014. Nel mese di novembre del 2014, oltre alla formazione di carattere generale per tutti i dipendenti, è stata avviata la formazione specifica, rivolta a dirigenti e funzionari delle aree a rischio. È stata erogato un percorso formativo articolato in quattro moduli; un modulo generale e 3 specifici per le aree di rischio (appalti, personale, sovvenzioni/contributi)

Il modulo di inquadramento generale, della durata di 5 ore, sulla disciplina in materia di anticorruzione, sulla strategia a livello nazionale e a livello decentrato di prevenzione della corruzione, sulle metodologie di predisposizione del P.T.P.C., è rivolto a tutti i dirigenti e a quei funzionari che operano in una delle aree a rischio.

Nel 2015 il Settore Formazione ha proseguito l'attività formativa avviata nel 2014; sono stati realizzati ulteriori interventi di "formazione generale" per neossunti e/o personale che per particolari motivi non aveva potuto accedervi in precedenza.; la formazione specifica, rivolta a dirigenti e personale delle aree di rischio, è proseguita sino a luglio 2015.

Nel corso del 2016 la formazione generale su "Normativa anticorruzione e Codice di comportamento" è stata erogata tramite una piattaforma e-learning a 696 dipendenti..

Molto positiva la formazione erogata tramite un intervento specifico di laboratorio formativo sull'analisi/valutazione/trattamento del rischio, alla quale hanno partecipato in fase iniziale la RPCT, il suo staff e i referenti della prevenzione della corruzione, per aggiornare e standardizzare le competenze.

I moduli specifici sono stati poi rivolti a tutte le strutture regionali, con il coinvolgimento di 144 dipendenti.

## 6.8 Società e enti controllati e partecipati

Fin dalla istituzione della sezione Amministrazione trasparente è stata realizzata e compilata la sottosezione relativa agli enti e società controllati e vigilati, contenente le informazioni richieste dall'art.22 del D.Lgs.33/2013. Contemporaneamente, la Responsabile della trasparenza, e in seguito anche della prevenzione della corruzione, ha esercitato un'azione di impulso e indirizzo sia agli enti pubblici che agli altri soggetti (in particolare le società in house, quali Agenzia regionale recupero risorse e Sviluppo Toscana) per l'attuazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Con la Delibera 52/2016, di adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018 per gli uffici della Giunta, sono stati puntualizzati gli obblighi delle varie tipologie enti in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e assegnate alle Direzioni di riferimento le funzioni di corretta compilazione delle schede di sintesi da pubblicare sul sito regionale.

## **7. Attività svolte nel corso del 2016 per la prevenzione della corruzione nelle aree a rischio**

### *Personale*

All'inizio del 2016 sono stati reclutati nel ruolo regionale circa 1.000 dipendenti trasferiti dalle province toscane: per ognuno di essi è stata acquisita la documentazione prevista dal Codice di comportamento, in particolare la Comunicazione degli interessi finanziari attraverso un modello reso disponibile nella

Intranet dal Settore Amministrazione del personale.

Per tutti i dirigenti trasferiti sono state acquisite le dichiarazioni di assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità e pubblicate nella sezione Amministrazione trasparente.

Per quanto riguarda il conferimento delle nuove posizioni organizzative, a seguito del riassetto istituzionale, questo è avvenuto sulla base della "Approvazione della regolamentazione dell'istituto" assunto con Decreto del Direttore generale n.5535 del 24 novembre 2015.

Nel corso del 2016 è stato istituito un Gruppo di Lavoro dal Comitato di Direzione per la revisione del Regolamento relativo alle attività extraimpiego, di cui alla L.R.1/2009 e al Regolamento 33/R/2010, che sta per concludere i suoi lavori e sottoporre gli atti all'esame della Giunta e al parere della Commissione consiliare competente del Consiglio regionale.

Nel marzo 2016 la Responsabile della prevenzione della corruzione ha trasmesso ai direttori e ai dirigenti della Giunta regionale una Circolare relativa agli adempimenti in materia di dichiarazione sull'insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità, di relativi controlli e di rinnovo della dichiarazione annuale, nonché sulla comunicazione degli interessi finanziari.

### *Contratti pubblici*

L'assetto delle procedure contrattuali è stato modificato profondamente dal D.lgs.50/2016 "Codice dei contratti pubblici".

Regione Toscana è intervenuta immediatamente per adeguare quanto più possibile la propria normativa regionale (L.R.38/2007) alle nuove disposizioni legislative tramite le Delibere:

- 762/2016 "Indicazioni alle strutture regionali per la gestione delle attività relative alle procedure di gara aperte, ristrette e negoziate da aggiudicarsi con il criterio del solo prezzo o con il criterio qualità/prezzo, nonché per i criteri per la nomina dei membri della commissione giudicatrice interna in caso di aggiudicazione con il criterio qualità/prezzo", stabilendo una disciplina transitoria in attesa del completamento degli atti attuativi del D.Lgs.50/2016, e dell'istituzione e funzionamento dell'albo dei commissari presso ANAC;

- 1305/2016, "Indicazioni agli uffici per l'individuazione degli operatori economici nelle procedure di cui all'art.36 del D.Lgs.vo 50/2016", definendo in maniera articolata e puntuale le procedure a cui ricorrere per gli affidamenti diretti fino a 40.000 , mediante richieste di preventivi, inviti alla consultazione con offerte e indagini di mercato;

- 1386/2016 " Prime disposizioni in materia di programmazione di lavori pubblici, di forniture e di servizi a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 50/2016", con la quale Regione Toscana si è già mossa per approvare il Programma biennale delle acquisizioni di forniture e servizi e il Programma triennale dei lavori pubblici, atti che erano già previsti dalla normativa regionale in vigore, seppure con scadenze e modalità diverse rispetto all'attuale Codice dei contratti pubblici.

La delibera prevede che il Settore Contratti, relativamente ai lavori pubblici, previa segnalazione degli interventi ritenuti necessari dagli uffici, rediga gli schemi del Programma triennale e dell'Elenco annuale dei lavori pubblici, utilizzando gli schemi tipo contenuti nel decreto del Ministero Infrastrutture e trasporti del 24 ottobre 2014. Gli schemi, approvati dalla Giunta, sono posti in consultazione nel sito istituzionale per 30 giorni; la Giunta regionale, nel caso in cui pervengano osservazioni meritevoli di recepimento, adotta nuovamente con delibera gli schemi integrati.

Per quanto riguarda invece la programmazione biennale di forniture e servizi per contratti superiori ai 20.000 euro, questa viene approvata con atto di Giunta, così come l'aggiornamento annuale, ai sensi dell'art.21 comma 1 D.Lgs.50/2016,

successivamente all'approvazione del bilancio gestionale che ne costituisce il presupposto.

Riguardo agli aspetti di trasparenza e massima diffusione delle informazioni relative alle procedure di gara, nella fase di pubblicazione, ricezione, valutazione e aggiudicazione, l'utilizzo della piattaforma di e-procurement START, strumento di negoziazione ai sensi del D.lgs.50/2016, che consente il regolare svolgimento di ogni procedura di gara, offre ampie garanzie di tracciabilità del processo, tanto da essere utilizzata da una notevole quantità di enti della Regione Toscana. Inoltre, nel dicembre 2016 è stato approvato dalla Giunta un Accordo di collaborazione tra Regione Toscana, Regione Umbria e Regione Marche per lo svolgimento di una sperimentazione relativa all'effettuazione da parte dei soggetti aggregatori delle tre Regioni di procedure di gara in forma congiunta, del coordinamento delle loro attività e per l'utilizzazione della piattaforma telematica START

#### *Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico immediato*

La sfera di attività che ha maggiormente impegnato le strutture regionali in questo ambito è stata l'analisi e la ricerca di soluzioni unitarie per il rilascio di autorizzazione e concessioni nelle funzioni precedentemente svolte dalle province. Infatti, mentre in alcuni ambiti di intervento, quali la caccia e la pesca e le autorizzazioni ambientali, gli atti sono stati ricondotti a un'unica struttura organizzativa, per quanto articolata sul territorio, in altri casi quali la difesa del suolo, l'istruzione e la formazione, l'agricoltura, le attività sono assegnate ad uffici diversi.

In tutte le casistiche comunque le procedure e le applicazioni gestionali per il loro trattamento risultavano diversificati.

Si è resa quindi necessario un'azione di analisi e definizione normativa e amministrativa per rendere unitari metodi e prassi di intervento regionali, studiando anche soluzioni omogenee per la modulistica e il trattamento dei vari procedimenti.

Un'operazione complessa e ancora in atto per pervenire gradualmente a risposte uguali a tutte le richieste dei cittadini regionali.

#### *Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico immediato per il destinatario*

La grandissima parte degli interventi operati dalla Regione in questo ambito sono, oltre ai trasferimenti di risorse alla sanità regionale, da attribuire alle risorse dei Fondi strutturali europei.

Oltre all'osservanza delle "Direttive per la definizione della procedura di approvazione dei bandi per l'erogazione dei finanziamenti" assunte dalla Giunta regionale fin dall'aprile 2014, con la quale i criteri da utilizzare sono approvati dalla Giunta stessa, prima della formulazione del bando, nel giugno 2016 la Giunta regionale ha approvato con Delibera 579 "Nuove Linee guida per la redazione dei bandi di agevolazioni alle imprese", per dettare regole generali e standardizzate ai settori regionali che operano in tale ambito di attività e assicurare riduzione dei tempi amministrativi, degli adempimenti a carico delle imprese e per semplificare l'attività amministrativa.

#### *Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio*

Sotto il profilo della gestione delle spese le criticità registrate nel 2016 sono dovute essenzialmente all'applicazione del D.Lgs.118/2011 e al carattere di prima

applicazione che queste hanno avuto nell'anno corrente, con indubbe complessità nella gestione corrente.

### *Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni*

L'attività di verifica e controllo, in particolare sugli enti pubblici e le società controllate, sta espandendosi, anche se ancora non esiste un modello di sistema di controllo analogo che venga applicato in maniera uniforme nei confronti di tutti gli enti. Sono state unificati i termini di presentazione degli indirizzi, dei bilanci di previsione per la loro approvazione e per i bilanci di esercizio.

La circolare del responsabile della prevenzione della corruzione del 21 marzo 2016 ha disposto anche le modalità di aggiornamento delle schede relative agli enti controllati e partecipati pubblicate in Amministrazione trasparente.

L'attività sanzionatoria, finora centralizzata presso un'unica struttura della Direzione Programmazione e bilancio, è stata articolata nelle diverse Direzioni presso le quali sono state riallocate le funzioni trasferite dalle province, con esiti che sono in corso di verifica.

### *Incarichi e nomine*

Sul versante delle nomine resta ancora da definire la procedura dei controlli relativamente alle dichiarazioni di assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità rilasciate dai Commissari.

### *Affari legali e contenzioso*

Il contenzioso riguardo alle gare, soprattutto se di importo notevole, non tende a diminuire.

### *Pianificazione e gestione del territorio*

Nel corso del 2016 è stata molto forte l'attività regolamentare rispetto alla viabilità, all'urbanistica e alla difesa del suolo, per mettere in azione i provvedimenti normativi definiti negli anni precedenti. Il 2016 è stato anche l'anno di avvio della nuova legge sulle attività estrattive, che sta comportando fasi di analisi e riflessioni nella sua vigenza. Nel corso del 2016 è purtroppo riemerso un importante problema di sicurezza nei luoghi di lavoro, relativo alle cave, a causa del verificarsi di gravi incidenti.

### *Fondi europei*

Nel corso del 2016 è stato adottato dalla Giunta regionale per la prima volta un "Cronogramma annuale dei bandi e delle procedure negoziali a valere sui programmi comunitari", con decisione n.5 del 16 febbraio 2016, aggiornato due volte nel corso dell'anno, a luglio e a ottobre.

Tale strumento assicura in primo luogo la realizzazione di principi di buona amministrazione e sana gestione finanziaria, allargando il metodo della programmazione anche a questo ambito di attività, e garantisce informazione e trasparenza alla platea dei possibili beneficiari di tali risorse.

Inoltre, alla fine dell'anno, sono stati approvati dalla Giunta regionale anche i sistemi di gestione e controllo del POR FESR e del POR FSE, su parere conforme dell'Autorità

di Audit regionale.

### *Ambito sanitario*

Nel corso dell'anno è stata attivata la nuova organizzazione del Sistema sanitario regionale, che ha accorpato le precedenti 12 Aziende sanitarie locali a 3. Quindi la principale attività nel corso dell'anno è consistita nella revisione del precedente modello dei servizi sanitari, gli indirizzi per la programmazione di area vasta e la costituzione di dipartimenti interaziendali, la riorganizzazione della rete pediatrica, la riorganizzazione della rete chirurgica oncologica, per la razionalizzazione della rete ospedaliera, per il potenziamento dei servizi sanitari e socio sanitari di prossimità,

L'emergenza dovuta alla diffusione dei casi di epatite ha impegnato risorse straordinarie per la comunicazione e la campagna vaccinale.

Nel febbraio 2016 la Giunta regionale ha approvato una Delibera recante Prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità: linee di indirizzo per le Aziende Sanitarie e gli Enti del Servizio Sanitario Regionale Toscano, con particolare riferimento alla gestione delle potenziali situazioni di incompatibilità e conflitto di interessi nell'autorizzazione degli incarichi extra ufficio, nella formazione sponsorizzata e nella costituzione dei Collegi tecnici e delle Commissioni giudicatrici delle gare di appalto.

### *Attività di facilitazione e sostegno rivolta ai soggetti economici*

L'attività si è strutturata maggiormente nel corso del 2016, grazie anche all'assorbimento di una parte delle competenze e delle risorse prima collocate in Toscana promozione.

## **8. Il processo di gestione del rischio**

### 8.1 Individuazione delle aree a rischio corruzione

Per "Aree" si intendono aggregati omogenei di processi amministrativi.

Le "Aree a rischio corruzione" sono quegli aggregati che si valutano, in base alle informazioni disponibili e desumibili dall'analisi di contesto, maggiormente esposti al rischio corruzione.

Le "Aree a rischio corruzione", secondo la determinazione ANAC n. 12 del 2015, si distinguono in "Generali", riscontrabili in tutte le pubbliche amministrazioni, e "Specifiche", quelle che le singole Amministrazioni individuano, in base alla tipologia di ente di appartenenza (Ministero, Regione, Comune, ecc.), del contesto, esterno e interno, in cui si trovano ad operare e dei conseguenti rischi correlati.

### 8.2 Aree a rischio generali e specifiche

In via preliminare si rende necessario individuare quelle categorie di attività amministrative che, per le loro caratteristiche, devono essere necessariamente presidiate.

Il Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, pur evidenziando che le Aree a rischio corruzione variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla singola amministrazione, tuttavia specifica anche che l'esperienza internazionale e quella nazionale mostrano che vi sono delle aree a rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte e che sono già indicate, all'art. 1, comma 16, della L. n. 190/2012, nei

procedimenti di:

- a. autorizzazione o concessione;
- b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. 50/2016;
- c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera

Il Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 ha derivato, da tale disposizione, quattro Aree a rischio corruzione (1. Acquisizione e progressione del personale, 2. Affidamento di lavori, servizi e forniture, 3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; 4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario); ciascuna di queste Aree è stata a sua volta articolata in sotto-aree.

Con la determinazione n. 12 del 2015, in sede di modifica del PNA, l'ANAC ha stabilito che, a parte le Aree sopra citate, comunque *"vi sono attività svolte in gran parte delle amministrazioni ed enti, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che ... sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi"*. Queste ulteriori Aree sono:

- 1 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- 2 Controlli verifiche, ispezioni e sanzioni
- 3 Incarichi e nomine
- 4 Affari legali e contenzioso.

Assieme alle quattro Aree già denominate dal PNA 2013 come "obbligatorie", queste ulteriori quattro Aree vanno a comporre, secondo i nuovi indirizzi dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, le Aree c.d. "generali".

Aree a rischio specifiche

Le aree a rischio specifiche per quanto riguarda le amministrazioni regionali sono desunte dalla Determinazione n.12 del 2015 dell'ANAC, che ha indicato i processi legati:

- alla pianificazione e gestione del territorio;
- regolazione in ambito sanitario;
- programmazione e gestione dei fondi europei.

Accanto a queste in regione Toscana è stata individuata un'area specifica di "Attività di facilitazione e sostegno rivolta ai soggetti economici"

### 8.3 Determinazione delle aree a rischio corruzione

Le Aree a rischio corruzione, sia "generali" che "specifiche", con relative sotto-aree, sono complessivamente rideterminate come indicato nella tabella seguente

#### **MATRICE DELLE AREE DI RISCHIO "GENERALI" E "SPECIFICHE" AI SENSI DELLA DETERMINAZIONE A.N.A.C. N. 12 DEL 28 OTTOBRE 2015**

	<b>AREE DI RISCHIO</b>	<b>SOTTOAREA DI RISCHIO</b>
<b>A</b>	<b>PERSONALE</b>	<b>A.1. - Reclutamento</b>

		<i>A.2. - Progressioni di carriera</i>
		<i>A.3. - Gestione amministrativa del personale</i>
		<i>A.4. - Autorizzazione per lo svolgimento di incarichi esterni o per l'assunzione di cariche</i>
		<i>A.5. - Conferimento di incarichi di consulenza, di collaborazione o professionali (anche interni)</i>
		<i>A.6. - Conferimento di incarichi di posizione organizzativa/ di incarichi a dirigenti a tempo indeterminato</i>
		<i>A.7. - Comandi, distacchi, trasferimenti e mobilità</i>
		<i>A.8. - Formazione</i>
		<i>A.9. - Procedimenti disciplinari</i>
		<i>A.10. - Valutazione della performance</i>
<b>B</b>	<b>CONTRATTI PUBBLICI</b>	<i>B.1. - Procedura aperta</i>
		<i>B.2. - Procedura ristretta</i>
		<i>B.3. Procedura competitiva con negoziazione</i>
		<i>B.4. Procedura negoziata</i>
		<i>B.5. Affidamento diretto</i>
		<i>B.6. - Affidamento diretto n house</i>
		<i>B.7. - Collaborazione/partenariato con enti pubblici</i>
		<i>B.8. - Provvedimenti adottati in autotela (revoca, annullamento)</i>
		<i>B.9. - Rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto</i>
<b>C</b>	<b>PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO</b>	<i>C.1. - Provvedimenti amministrativi vincolati</i>
		<i>C.2. - Provvedimenti amministrativi discrezionali</i>
		<i>C.3. - . Provvedimenti amministrativi parzialmente discrezionali</i>
<b>D</b>	<b>PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO</b>	<i>D.1. - Provvedimenti amministrativi vincolati</i>
		<i>D.2. - Provvedimenti amministrativi discrezionali</i>
		<i>D3 - . Provvedimenti amministrativi parzialmente discrezionali</i>
<b>E</b>	<b>GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL</b>	<i>E.1. - Gestione delle entrate</i>
		<i>E.2. - Gestione delle spese</i>

	<b>PATRIMONIO</b>	<b>E.3. - Gestione del patrimonio</b>
<b>F</b>	<b>CONTROLLI, VERIFICHE,ISPEZIONI E SANZIONI</b>	<b>F.1. - Vigilanza di Enti</b>
		<b>F.2. - Controlli, verifiche e pareri su atti e attività</b>
		<b>F.3. - Ispezioni, accertamenti e indagini</b>
		<b>F.4. - Sanzioni</b>
<b>G</b>	<b>INCARICHI E NOMINE</b>	<b>G.1. - Nomine</b>
		<b>G.2. - Designazioni</b>
		<b>G.3. - Conferimento di incarichi fiduciari</b>
<b>H</b>	<b>AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO</b>	<b>H.1. - Consulenza e pareristica</b>
		<b>H.2. - Gestione del contenzioso in via stragiudiziale</b>
		<b>H.3. - Gestione del contenzioso in via giudiziale</b>
<b>I</b>	<b>PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO</b>	<b>I.1. - Pianificazione del territorio</b>
		<b>I.2. - Gestione del territorio</b>
<b>L</b>	<b>FONDI EUROPEI</b>	<b>L.1. - Gestione dei fondi europei</b>
		<b>L.2. - Controlli, verifiche, ispezioni</b>
<b>M</b>	<b>AMBITO SANITARIO</b>	<b>M.1. - Erogazione dei contributi economici</b>
		<b>M.2. - Provvedimenti autorizzatori</b>
		<b>M.3. - Sedi farmaceutiche</b>
		<b>M.4. - Rapporti con Enti e Aziende del Servizio Sanitario</b>
		<b>M.5. - Accreditamenti</b>
		<b>M.6. - Elenchi e graduatorie</b>
<b>N</b>	<b>ATTIVITA' DI FACILITAZIONE E SOSTEGNO RIVOLTA AI SOGGETTI ECONOMICI</b>	<b>N.1. - Attività di facilitazione e sostegno rivolta ai soggetti economici</b>

#### 8. 4 La gestione del rischio.

Il processo di gestione del rischio è stato avviato nel 2014, previa una prima ricognizione dei processi nel mese di novembre 2013.

Particolarmente nel 2016, nell'ambito della specifica azione formativa denominata Laboratorio per la prevenzione della corruzione, e dopo la Determinazione 12/2015 dell'ANAC, che aggiornava le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, si è ritenuto opportuno raccomandare ai referenti Anticorruzione e ai dirigenti delle strutture, di mappare tutti i processi amministrativi della struttura di competenza, e solo in un secondo momento distinguere tra quelli ascrivibili a un'Area a rischio oppure no.

Il **Catalogo dei processi amministrativi**, già allegato al Piano triennale 2016-2018, approvato con delibera di Giunta regionale n. 52/2016, è stato ampiamente rivisto nel corso dell'anno e costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano (**Allegato B**)



Nel corso del 2016 inoltre, sono stati valutati e ponderati i rischi dei processi ascritti ad Aree a rischio e sono state individuate misure specifiche di prevenzione della corruzione.

L'obiettivo, è di arrivare, al termine del triennio 2017-2019 a una situazione di trattamento complessivo di tutti i processi **amministrativi a rischio e a un sistema di monitoraggio a regime.**

Il processo di gestione del rischio, come delineato e raccomandato dal Piano Nazionale Anticorruzione, che a sua volta riprende le indicazioni della norma tecnica UNI/ISO 31000:2010, si concretizza in una metodologia che prevede diverse macro-fasi e precisamente:

- la mappatura dei processi
- la valutazione dei processi relativamente all'esposizione al rischio corruzione;
- il trattamento del rischio.

## 8.5 La mappatura dei processi amministrativi

Nel PNA 2016, riprendendo un'esigenza già manifestata nell'Aggiornamento 2015, l'ANAC raccomanda il censimento completo di tutti i procedimenti/processi svolti all'interno dell'Ente, presupposto di una seria analisi organizzativa e amministrativa. IL censimento dei processi ha finalità che sono legate non soltanto alla prevenzione della corruzione, ma anche alla trasparenza amministrativa e a condurre verifiche di buon andamento dell'azione amministrativa.

L'attività ricognitiva legata alla definizione della Mappatura dei processi costituisce il presupposto per evidenziare nella fase di valutazione del rischi, quali e quanti di questi siano realmente esposti al rischio corruzione, eventualmente anche in alcune fasi.

Questa attività, già presente nel Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018, è stata ampliata e approfondita nel corso del 2016 mediante un'azione formativa denominata Laboratorio della prevenzione della corruzione, nel corso della quale la Responsabile della prevenzione della corruzione e il suo staff, con il supporto di un formatore esterno, hanno proposto la metodologia di ricognizione e di descrizione dei processi in singole fasi in tutte le Direzioni, in collaborazione con i referenti per la prevenzione della corruzione.

- a) La prima è stata finalizzata a censire tutti i processi e i procedimenti svolti nelle singole strutture delle direzioni regionali, e a descriverli nelle loro singole fasi;
- b) la seconda a definire la valutazione del rischio nei singoli processi, secondo una parametrizzazione ispirata alla Tabella 5 del Piano Nazionale anticorruzione 2013, ma adattata al contesto regionale;
- c) la terza volta a individuare le misure di prevenzione della corruzione più coerenti con i rischi connessi con i singoli processi e a darne una definizione quanto più possibile comune, con la massima attenzione alla loro fattibilità.

L'intervento è stato preceduto da due giornate formative rivolte alla Responsabile della prevenzione della corruzione e al suo staff (3 persone complessivamente) e ai referenti della prevenzione della corruzione delle Direzioni, volte a contestualizzare il ruolo della normativa e delle conseguenti azioni organizzative richieste dal Piano Nazionale Anticorruzione alle singole amministrazioni.

L'analisi del contesto interno nel corso del 2016 ha prodotto quindi un'attenta ricognizione dei processi di ciascuna struttura delle Direzioni della Giunta regionale, definita nel corso di incontri di Laboratorio formativo che hanno trasmesso una metodologia comune di analisi ai partecipanti. I processi sono stati poi classificati secondo aree e sotto aree di rischio, come sopra individuata.

Dall'analisi e valutazione del rischio dei singoli processi, per la quale è stata utilizzata una tabella di valutazione e un Catalogo dei rischi prodotto sulla base delle esperienze delle rilevazioni precedenti, dalla letteratura e dalle osservazioni emerse nella fase di Laboratorio formativo è emerso il punteggio da attribuire ai processi comuni a più strutture e ai processi tipici.

Ancora una volta i punteggi rilevati sono stati molto bassi, perché la ferma convinzione che la normativa di riferimento e le procedure utilizzate abbattano già in maniera notevole l'esposizione al rischio corruzione è consolidata nell'ambito della struttura regionale.

Il prodotto finale poi del lavoro è consistita nello studio e nella proposta di misure di prevenzione della corruzione, che sono in buona parte esercitabili anche all'interno delle singole strutture, e quindi fattibili anche senza revisioni organizzative e impegno di risorse finanziarie.

Si è così definito un importante sistema di strumenti per affrontare in maniera condivisa l'attività di gestione e trattamento del rischio a regime, da tenere a riferimento anche nel futuro, e che costituisce un punto di riferimento per l'amministrazione, da tutti consultabile nella Intranet regionale. L'analisi, avendo coinvolti i referenti della prevenzione della corruzione che hanno svolto il ruolo di coordinamento all'interno di ciascuna direzione, ha anche rafforzato la "squadra" volta a questa attività e consolidato le competenze in materia.

L'intero Laboratorio formativo, realizzato grazie all'impegno del Settore Formazione, è stato finanziato con risorse del POR -Fondo sociale europeo e in particolare con l'Asse D, volto al rafforzamento delle competenze e delle capacità amministrative dei soggetti che operano nella Pubblica Amministrazione, nel presupposto che i Piani di Rafforzamento Amministrativo passino obbligatoriamente per un ampliamento delle conoscenze dei dipendenti e dalla loro consapevolezza che l'analisi dei rischi e la definizione di misure di prevenzione è una delle competenze innovative necessarie per svolgere al meglio il loro ruolo.

Il primo prodotto di tale attività è stata la mappatura dei processi amministrativi delle singole strutture presenti nelle direzioni, articolati in fasi, compresi i procedimenti che sono stati riacquisiti dalla Regione nel 2016.

Poiché la Regione possiede una Banca dati che cataloga e definisce le principali caratteristiche dei procedimenti amministrativi rivolti all'esterno, è auspicabile che la descrizione delle fasi e i relativi prodotti vengano censiti al suo interno.

#### 8.6 La valutazione dei rischi

L'attività di valutazione ha ad oggetto ogni singolo processo amministrativo, o fase di esso, che sia stato inserito nel **Catalogo dei Processi Amministrativi**.

L'obiettivo di prevenzione del rischio che la Regione si pone è quello di assicurare lo svolgimento della propria attività perseguendo esclusivamente il pubblico interesse, nel rispetto dei principi di legalità, imparzialità, buon andamento e di servizio alla collettività e quindi lo spettro dei possibili rischi che vanno identificati è molto ampio.

Il metodo utilizzato nell'ambito del Laboratorio formativo è stato quello di esaminare con i funzionari interessati, e il prezioso supporto dei Referenti per la prevenzione della corruzione, per i singoli processi l'esistenza di criteri oggettivi e non personalizzati, la presenza di procedure standardizzate/codificate/informatizzate, l'assenza di conflitti di interesse e di prendere altresì in considerazione le informazioni sui procedimenti giudiziari penali e amministrativo-contabili, nonché sui ricorsi amministrativi, raccolte presso l'Avvocatura regionale.

Tutti i rischi identificati o potenziali sono stati raccolti nel **Catalogo degli eventi**

**rischiosi**, suddivisi per area e sottoarea di rischio (**Allegato 1**).

Le cause dei rischi, che aiutano poi a definire le misure specifiche di prevenzione, possono essere:

- l'eccessiva discrezionalità (la mancanza di predeterminazione di criteri o di una procedura scritta; lo svolgimento di un'attività da parte dello stesso dirigente/funzionario da numerosi anni);
- assenza o carenza di controlli interni;
- mancata chiarezza normativa, regolamentare, amministrativa del processo;
- assenza o carenza di trattamento delle eccezioni da parte degli addetti;
- inadeguata formazione degli addetti.

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che questo produrrebbe (**probabilità e impatto**), al fine di determinare il **livello di esposizione di rischio**, rappresentato da un valore numerico.

Lo strumento utilizzato è stata una tabella mutuata dalla tabella 5 del PNA 2013 (**Allegato 2**), con adattamenti al contesto regionale, articolata secondo i criteri della:

- **probabilità**: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità, rilevanza economica, condivisione del processo, controlli esistenti riconducibili alla probabilità;
- **impatto**: impatto organizzativo, economico, e reputazionale.

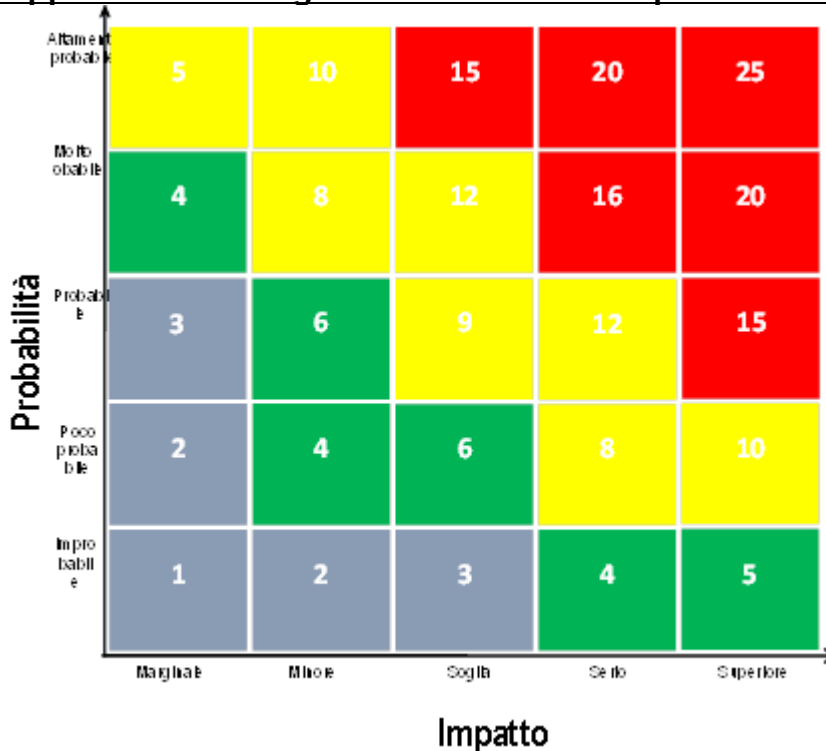
Con la prima parte della check list si valuta la probabilità (**P**) che il rischio si realizzi; la stima della probabilità deve tenere conto anche dei controlli vigenti (es.: controllo di gestione, pareri di regolarità contabile e/o amministrativa), presso l'Amministrazione come effettivamente attivati e implementati e in considerazione della loro efficacia.

Invece con la seconda parte della check list, si valutano le conseguenze che il rischio produce o può produrre. (**impatto=I**).

La valutazione del rischio è costituita dal prodotto del valore della probabilità (media aritmetica dei punteggi ottenuti nel corrispondente ambito) per il valore dell'impatto (media aritmetica dei punteggi ottenuti nel corrispondente ambito)

Ne deriva la seguente tabella:

**Rappresentazione grafica del livello complessivo del rischio**



I quattro livelli di rischio che ne derivano:

- trascurabile (da 1 a 3)
- medio (da 4 a 6)
- rilevante (da 7 a 14)
- critico (da 15 a 25)

determinano le priorità di trattamento del rischio stesso, mentre i possibili eventi rischiosi determinano la tipologia di misure da adottare.

### 8.7 Il trattamento del rischio

L'individuazione e la valutazione della congruità delle misure rispetto all'obiettivo di prevenire il rischio rientrano fra i compiti fondamentali di ogni amministrazione o ente. La programmazione delle misure di prevenzione rappresenta un passaggio fondamentale della gestione del rischio nonché contenuto necessario e fondamentale del Piano Triennale della Prevenzione della corruzione.

In ogni caso le misure di trattamento del rischio devono essere:

- efficaci nella neutralizzazione delle cause del rischio;
- sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo;
- compatibili con l'ordinamento e l'organizzazione dell'ente.

Per questa serie di motivi, **le misure specifiche** identificate nel corso del Laboratorio per la prevenzione della corruzione, raccolte nell'Allegato hanno tutte le caratteristiche di essere messe in atto a livello di singola struttura organizzativa e sono comunque riferite all'ambito individuato nella Determinazione n.12/2015 dell'Anac e precisamente:

- misure di controllo;
- misure di regolamentazione;
- misure di formazione;
- misure di rotazione;
- misure di disciplina del conflitto di interessi;
- misure di segnalazione.

Le misure specifiche si basano su quanto indicato nell'Allegato 6 del PNA 2013, che esemplifica misure ulteriori di prevenzione del rischio corruzione, dalla stessa Legge 190/2012 e in piccola parte (Audit interni) anche dalle Linee guida per la valutazione del rischio frodi e misure correttive relative ai Fondi strutturali.

Sono state individuate in relazione agli esiti delle varie sessioni di Laboratorio formativo, previo confronto con i partecipanti.

## **9. Obiettivi strategici e obiettivi operativi di prevenzione della corruzione e di trasparenza per il triennio 2017-2019**

Alla luce di quanto conseguito negli anni precedenti, il Piano triennale 2017-2019 intende conseguire alcuni obiettivi già avviati e che sono strettamente collegati alle innovazioni legislative maturate nel corso del 2016, a livello di contratti pubblici, di governance delle società partecipate, nonché di evoluzione e aggiornamento dei procedimenti amministrativi, di sistematizzazione delle prassi in materia di inconfiribilità e incompatibilità e di definizione e sperimentazione di misure specifiche nell'ambito dei singoli processi esposti a rischio corruzione.

### **9.1 Obiettivi strategici**

Gli obiettivi strategici di maggiore rilevanza da conseguire nel corso del triennio 2017-2019 riguardano:

- A) interventi per il presidio della legalità nelle procedure di affidamento degli appalti di lavori pubblici;
- B) aggiornamento e arricchimento della banca dati dei procedimenti amministrativi;
- C) vigilanza sugli enti strumentali, aziende ed enti privati in controllo, per una progressiva estensione della verifica dell'osservanza degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- D) rafforzamento della vigilanza in materia di dichiarazioni sull'assenza delle cause di inconfiribilità e incompatibilità per l'assunzione di incarichi dirigenziali o nomine a soggetti provenienti dall'esterno, prevedendo la compilazione di un modulo in cui siano elencati tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione, In materia di personale è anche in fase avanzata di predisposizione la revisione della normativa in materia di attività extraimpiego;
- E) individuazione delle misure specifiche di prevenzione della corruzione nell'ambito dei processi valutati esposti a rischio corruzione.

Nell'arco del triennio un ulteriore obiettivo riguarda la definizione di un atto organizzativo relativo a criteri e alla periodicità della rotazione dei dirigenti

A. Per quanto riguarda la regolamentazione degli acquisti di beni e servizi (anche a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 50 del 2016 (nuovo Codice dei contratti pubblici) e delle linee guida ANAC, Regione Toscana si è già mossa, come detto, nel 2016 per adeguare le procedure alle nuove previsioni e all'inizio del 2017 per seguire modalità e scadenze della Programmazione triennale e annuale dei lavori pubblici e approvare il Programma contrattuale biennale di forniture e servizi. Inoltre le procedure telematiche di acquisto, già correntemente usate in Regione Toscana, e la cui piattaforma è ampiamente utilizzata anche da enti del territorio regionale e richiesta anche dalle Regioni Umbria e Marche, saranno ulteriormente diffuse.

Per assicurare maggiore livelli di trasparenza è inoltre in fase di sperimentazione una modalità di pubblicazione dei dati relativi ai contratti che assicuri la pubblicazione delle informazioni contestualmente alla attuazione dei vari passaggi amministrativi. Infatti l'articolo 37 del D.Lgs.33/2013, riformulato in relazione all'entrata in vigore del D.Lgs.50/2016, prevede, oltre alla pubblicità legale, la pubblicazione in Amministrazione trasparente- Profilo del committente del provvedimento che determina ammessi ed esclusi dalla procedura, la composizione della Commissione giudicatrice e i curricula dei componenti, i resoconti della gestione finanziaria dei contratti alla loro conclusione.

La soluzione proposta per la semplificazione del processo di pubblicazione degli atti e documenti di cui al comma 1 art.29 e degli ulteriori previsti dalla norma, prevede:

1)l'individuazione dell'elenco degli atti, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione ai sensi del comma 1 art.29 D.Lgs.50/2016, del D.Lgs.33/2013 (cd. Decreto Trasparenza) come modificato dal D.Lgs.97/2016 e dalla Legge 190/2012 (cd. Legge Anticorruzione) relative all'intero processo di pianificazione, programmazione, affidamento ed esecuzione del contratto, con indicato, per ciascuno di esso, il cd. "luogo di prima pubblicazione" o "pubblicazione originaria" ;

2) la realizzazione di un "cruscotto di comando" all'interno del sistema Sitat, attraverso il quale il Rup possa gestire in forma guidata l'insieme delle pubblicazioni dovute per ciascuna procedura di affidamento e quindi assolvere in automatico tramite Sitat, in coerenza con il comma 2 art.29 D.Lgs.50/2016, gli obblighi informativi verso profilo del committente, piattaforma Anac e piattaforma MIT.

Naturalmente tale proposta comporta il coinvolgimento e la responsabilizzazione rispetto alle pubblicazioni da effettuare di ciascun dirigente responsabile del contratto e dei responsabili unici del procedimento (RUP), processo di responsabilizzazione che sarà guidato dalla presenza di un'interfaccia che indica le pubblicazioni da fare nel corso della gara e documentato.

Infine, per l'ambito dell'attività contrattuale, nel corso del triennio 2017-2019 una delle attività di presidio della prevenzione della corruzione riguarda sicuramente la divulgazione, nell'ambito dell'intera struttura operativa regionale, della nuova regolazione stabilita dal Codice dei contratti pubblici, delle soluzioni organizzative individuate in Regione Toscana e della crescente importanza di presidiare gli obblighi di trasparenza e di diffusione delle informazioni previsti dal Codice stesso.

E' stato inoltre appena istituito un Gruppo di Lavoro dal Comitato di Direzione per definire un Regolamento per la "Disciplina degli incentivi per funzioni tecniche di cui all'art. 113 del d.lgs. 50/2016".

B. L'ampliamento e l'aggiornamento della banca dati procedimenti amministrativi regionali costituisce sempre di più una misura fondamentale per la trasparenza amministrativa, nella misura in cui diviene un punto di riferimento per tutte le attività svolte nell'ambito della Giunta regionale, di valenza esterna ed interna. E' periodicamente sottoposta a revisione, in relazione alle modifiche normative e di competenze all'interno della struttura operativa. Le potenzialità di questo strumento saranno utilizzate per monitorare anche il rispetto dei tempi procedurali e il suo sviluppo per perseguire ulteriori obiettivi organizzativi.

C. Per quanto riguarda per quanto interessa la vigilanza su enti e società controllate e partecipate, è in fase di elaborazione un modello di controllo più omogeneo rispetto al passato.

Giova ricordare che rispetto alla situazione precedente sugli enti e sulle società partecipate e controllate è intervenuto il D.Lgs.97/2016, che ha previsto requisiti diversi dai precedenti per l'applicazione della normativa della prevenzione della corruzione e della trasparenza a tali soggetti.

Restano invece fermi gli obblighi di pubblicazione previsti dall'art.22 del D.Lgs.33/2013 sul sito dell'Amministrazione controllante e partecipante, in mancanza dei quali è vietata l'erogazione a favori di enti e società di somme a qualsiasi titolo, ad esclusione dei pagamenti che le amministrazioni sono tenute ad erogare a fronte di obbligazioni contrattuali per prestazioni svolte in loro favore (art.22 comma 4 D.lgs33/2013).

Inoltre una nuova casistica relativa al divieto di erogazione di somme è prevista dall'art. 19 comma 7 del dlgs 175/2016 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" dovuto alla mancata pubblicazione sul sito istituzionale delle società e delle pubbliche amministrazioni delle società dei provvedimenti contenenti gli obiettivi specifici sul complesso delle spese di funzionamento delle società controllate ed i provvedimenti di recepimento delle società a controllo pubblico.

Per una definizione più puntuale degli obblighi di trasparenza e prevenzione della corruzione per enti di diritto privato e società controllate e partecipate, l'Autorità Nazionale Anticorruzione sta predisponendo un'apposita Determinazione.

D. Relativamente al rafforzamento delle attività in materia di dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità per i soggetti esterni all'Amministrazione e chiamati a coprire un incarico dirigenziale o una nomina per l'Amministrazione, si prevede la presentazione di un modulo relativo agli incarichi coperti in precedenza e all'assenza di condanne penali. Tale misura è esplicitamente suggerita dall'Anac nelle sue "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili" e confermata nel PNA 2016, in quanto facilita l'attività di controllo preventivo del rispetto del contenuto del D.Lgs.39/2013.

Per quanto riguarda le innovazioni in materia di esercizio delle attività extraimpiego, si procede ad una revisione complessiva delle disposizioni attuali, al fine di garantire la razionalizzazione e semplificazione dell'impianto normativo, nell'ottica di totale rispondenza al principio di esclusività del rapporto di pubblico impiego.

E. Le misure specifiche di prevenzione della corruzione sono state individuate nel corso del 2016 per i processi delle singole strutture, nell'ambito del Laboratorio formativo per la prevenzione della corruzione, e saranno testate con la collaborazione dei dirigenti e dei referenti per la prevenzione della corruzione nel corso del triennio **(vedi paragrafo 9.4)**

Le concrete misure individuate hanno carattere oggettivo, attraverso soluzioni organizzative volte a ridurre ogni spazio possibile all'azione di interessi particolari finalizzati all'improprio condizionamento delle decisioni pubbliche, e carattere soggettivo, per garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico che partecipa, nei diversi modi previsti dall'ordinamento (adozione di atti di indirizzo, adozione di atti di gestione, compimento di attività istruttorie a favore degli uni e degli altri), ad una decisione amministrativa.

## 9.2 Il Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa

Gli obiettivi operativi e le misure specifiche di prevenzione della corruzione, contenute nell'Allegato B, devono essere previsti anche nel Piano degli obiettivi annuale dei dirigenti.

L'attuazione della misura di prevenzione della corruzione e della trasparenza è qualificata come obiettivo oggetto di valutazione per il dirigente responsabile della struttura, Settore o Direzione.

Nell'ambito del PTPCT 2017/2019 verranno specificate le misure organizzative da adottare, sia in tema di trasparenza che di anticorruzione, ed i conseguenti cronoprogrammi utili per verificarne la realizzazione

La verifica circa il conseguimento dell'obiettivo sarà effettuata dal Responsabile della prevenzione corruzione e trasparenza.

### 9.3 La formazione

Negli interventi annuali previsti in materia di formazione devono essere presenti:

- a) iniziative di carattere generale, di aggiornamento sulle tematiche dell'etica e della legalità, con particolare riferimento ai contenuti dei Codici di comportamento e del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, rivolte a tutti i dipendenti dell'ente, a qualsiasi livello appartengano, a partire dai neo-assunti, nel cui percorso formativo deve essere previsto un apposito modulo di illustrazione dei Codici di comportamento nazionale e regionale e del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- b) nel corso del 2017 iniziative di carattere specifico dedicate alle novità normative in materia di trasparenza e applicative degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (così come modificato dal D.Lgs. 97/16). Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla formazione inerente alla gestione delle richieste di accesso (documentale, civico, civico generalizzato)
- c) percorsi formativi di carattere specifico, tenendo conto prioritariamente dei processi amministrativi a maggior rischio corruzione, quali l'esposizione a rischio irregolarità e frodi nella gestione dei finanziamenti comunitari ma anche statali e regionali;
- d) tenere conto nella realizzazione delle iniziative formative del sistema di offerta formativa della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), ai sensi del DPR n.70 del 2013.

### 9.4 Le misure specifiche di prevenzione della corruzione

L'**Allegato B** del Piano triennale costituisce il risultato del lavoro che è stato svolto nel corso del 2016 con tutte le strutture della Giunta regionale relativamente alla ricognizione dei processi amministrativi svolti al loro interno, suddivisi in fasi, alla valutazione del rischio relativo ai singoli processi, alla individuazione di misure specifiche di trattamento del rischio relative a ciascun processo.

Le misure di prevenzione sono state individuate sulla base dei risultati delle varie sessioni di laboratorio formativo e discusse con i partecipanti nella fase finale del Laboratorio stesso.

Per molti dei processi individuati nelle singole strutture non sono state previste misure di prevenzione specifiche, in quanto la valutazione del rischio è stata considerata a basso grado di esposizione. In altri casi le misure di prevenzione individuate fanno già parte delle procedure di attuazione del processo stesso, come misure di controllo praticate o in fase di progettazione avanzata.

Le misure individuate, e contenute nell'Allegato B, sono il frutto del lavoro di autoanalisi finalizzato a migliorare i processi sul versante della maggiore efficienza complessiva, della loro qualità e dell'incremento delle capacità tecniche e amministrative degli operatori. Non

in ogni caso, molte di esse mirano a valorizzare i momenti di condivisione e diffusione della conoscenza anche all'interno delle singole strutture, mediante momenti codificati di strutturazione delle fasi istruttorie e decisionali, di training on the job, mediante l'affiancamento con colleghi più esperti, di migliore analisi del lavoro, attraverso la definizione e l'applicazione di check-list di controllo.

Ogni misura è corredata da una descrizione, dagli strumenti operativi necessari per la sua attuazione, dal valore atteso dalla misura, dagli elementi necessari per la progettazione della misura stessa, dall'indicatore di attuazione, dalla tempistica e dal responsabile dell'attuazione.

Nel primo quadrimestre del 2017 le misure individuate verranno approfondite e ulteriormente calibrate, per essere sperimentate nel corso dell'anno e sottoposte a monitoraggio da parte della Responsabile della prevenzione della corruzione, con la finalità anche di una loro revisione in base alle criticità dei processi.

D'altronde, tutte le attività finalizzate al miglioramento organizzativo sono variabili dipendenti



dalla continua ridefinizione del contesto di riferimento, delle strutture, dei processi amministrativi, delle risorse disponibili.

## 10. La trasparenza

La presente sezione individua le iniziative della Giunta regionale per assicurare un adeguato livello di trasparenza in attuazione del D.Lgs. n. 33/2013, novellato dal D.Lgs. n. 97/2016, del Piano nazionale anticorruzione 2016 (delibera ANAC n. 831/2016), ed in osservanza delle "Linee guida adottate dall'ANAC sugli obblighi di pubblicità, informazione e trasparenza ai sensi del D.Lgs.33/2013" (Determinazione 1310/2016) e delle "Linee guida in materia di esclusioni e limitazioni all'accesso civico" (Determinazione 1309/2016).

In fase di prima applicazione il D.Lgs.97/2016, accanto a semplificazioni immediate (come il venir meno del Programma triennale per trasparenza e l'integrità, risultante dall'art.10) e future (la possibilità di produrre link a dati e informazioni già pubblicate in banche dati di livello nazionale, invece di riprodurre le informazioni nella sezione Amministrazione trasparente di ogni ente) ha anche introdotto alcuni cambiamenti di rilievo, quale gli obblighi di pubblicazione di dati reddituali e patrimoniali, finora applicati agli organi politici, ai titolari di incarichi di direzione e dirigenziali, che sono ben più numerosi di quelli politici.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico comportano la completa realizzazione delle pubblicazioni previste dal D.Lgs.33/2013, l'eventuale pubblicazione di dati ulteriori nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali e l'attuazione dell'accesso civico generalizzato, come previsto negli artt. 5 e 5 bis del D.Lgs. 33/2013.

L'elenco delle pubblicazioni previste in Amministrazione trasparente sono contenute **nell'Allegato C**: per ogni obbligo è individuato il riferimento normativo, la denominazione, il contenuto, la struttura responsabile della elaborazione e trasmissione dei dati all'Agenzia degli organi di governo della regione Toscana, che è responsabile del sito istituzionale, nonché la periodicità dell'aggiornamento. Lo schema degli obblighi di pubblicazione è desunto dall'Allegato A della Determinazione 1310/2016 dell'ANAC.

Per quanto riguarda in particolare l'accesso civico generalizzato, esperienza già presente in Regione Toscana in attuazione della L.R.40/2009 che prevedeva la possibilità di accedere ai documenti senza obbligo di motivazione e qualificazione soggettiva, si tratta di modificare l'attuale normativa per riportarla nell'alveo del D.Lgs.33/2013. A tale proposito è stata già predisposto il testo di una proposta di legge a cui seguirà una Delibera di attuazione sulle Misure organizzative necessarie per assicurarne il corretto adempimento.

Rispetto alla precedente formulazione della legge regionale, la nuova legislazione statale ha la dichiarata finalità di "favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico" (art. 5 co. 2 del decreto trasparenza).

Le citate Linee guida ANAC, considerata la notevole innovatività della disciplina dell'accesso civico generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso, suggeriscono l'adozione di una disciplina organica e coordinata delle tre tipologie di accesso (documentale ex L.241/1990, accesso civico, connesso agli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale, accesso civico generalizzato) con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore, nel rispetto dei casi limitazione ed esclusione previsti.

Le Linee Guida prevedono anche che presso ogni amministrazione sia istituito un registro delle richieste di accesso presentate, per tutte le tipologie di accesso. Attualmente le richieste per l'accesso, sia documentale che civico generalizzato, possono essere indirizzate all'Ufficio Relazioni con il pubblico che al Settore competente alla risposta.

Le tre tipologie di accesso sono quindi attualmente così declinate:

1. **Accesso civico per obblighi di pubblicazione** (art. 5 co. 1 Dlgs. 33/2013): al RPCT di Giunta per competenza;
2. **Accesso civico generalizzato** (art. 5 co. 2 Dlgs. 33/2013): all'URP o alla Struttura competente per materia che detiene i dati e i documenti;
3. **Accesso documentale** (L.241/90): all'URP o alla Struttura competente per materia.

La RPCT e le Strutture competenti, a seconda delle tre tipologie di accesso curano l'istruttoria e rispondono all'istanza.

Per quanto riguarda la pubblicazione dei pagamenti ai sensi del nuovo del nuovo art. 4-bis D.Lgs. n. 33/2013 "Trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche", Regione Toscana, tramite il Settore Contabilità, ha già provveduto a dare attuazione a quanto richiesto dalla normativa. Nel corso del 2017 saranno esaminate con delle tipologie di spesa per cui vanno pubblicati i beneficiari, alla luce delle "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"

Come ricordato in precedenza, sono in corso di aggiornamento le procedure e gli strumenti per la pubblicazione richiesta ai sensi del novellato dell'art. 37 D.Lgs. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture"

Nel corso del 2017 è prevista la realizzazione di uno studio di fattibilità sul sistema informativo a supporto della gestione della pubblicazione dei dati dei titolari di incarichi dirigenziali ai sensi del novellato art. 14 D.Lgs. 33/2013.

Per il 2016 i dati relativi alla dichiarazione patrimoniale sono stati già pubblicati.

Nell'arco del triennio sarà condotto uno studio di fattibilità di un sistema informativo per la gestione e la pubblicazione dei dati contenuti nell'anagrafe dei procedimenti amministrativi prevista dall' art. 35 del D.lgs. 33/2013 e per il monitoraggio dei tempi procedurali (art. 28 L. 190/2012), anche allo scopo di operare una semplificazione amministrativa.

Finchè l'applicazione non sarà a regime, l'attività di verifica del rispetto dei tempi procedurali viene svolta dai Responsabili della celerità e correttezza dei procedimenti che, ai sensi dell'art. 11 bis L.R.40/2009, sono individuati nel Direttore generale per i procedimenti afferenti alla Direzione generale e di competenza degli altri direttori, nei direttori per i procedimenti afferenti alla loro direzione.

Dei procedimenti per i quali non è stato rispettato il termine, il direttore generale e i direttori riferiscono alla Giunta, entro il 30 gennaio di ogni anno, ai sensi dell'art.12 comma 2 quater della L.R.40/2009.